



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

---

DELIBERAZIONE N° IX / 3484

Seduta del 16/05/2012

---

Presidente

**ROBERTO FORMIGONI**

Assessori regionali

ANDREA GIBELLI *Vice Presidente*  
VALENTINA APREA  
DANIELE BELOTTI  
GIULIO BOSCAGLI  
LUCIANO BRESCIANI  
RAFFAELE CATTANEO  
ROMANO COLOZZI  
ALESSANDRO COLUCCI

GIULIO DE CAPITANI  
ROMANO LA RUSSA  
CARLO MACCARI  
MARGHERITA PERONI  
MARCELLO RAIMONDI  
GIOVANNI ROSSONI  
LUCIANA MARIA RUFFINELLI  
DOMENICO ZAMBETTI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta del Presidente Roberto Formigoni

Oggetto

PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEGLI ASSESSORI DE CAPITANI E BOSCAGLI AVENTE AD OGGETTO: "AGRICOLTURA SOCIALE - ESITI DELLA RICOGNIZIONE DELLE "FATTORIE SOCIALI" NEL TERRITORIO LOMBARDO - ANNO 2012"

I Dirigenti

Il Segretario Generale

Il Direttore Centrale

L'atto si compone di 10 pagine

di cui 8 pagine di allegati

parte integrante



**Regione Lombardia**  
LA GIUNTA

---

**VISTA** la comunicazione degli Assessori De Capitani e Boscagli avente ad oggetto:  
“Agricoltura sociale – esiti della ricognizione delle “Fattorie sociali” nel territorio  
lombardo – anno 2012”;

**RICHIAMATO** il comma 4 dell'art. 8 del Regolamento di funzionamento delle  
sedute della Giunta Regionale, approvato con DGR 29.12.2010 n. 1141;

**All'unanimità dei voti**, espressi nelle forme di legge;

**DELIBERA**

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale.

IL SEGRETARIO  
MARCO PILLONI



Regione Lombardia

COMUNICAZIONE DEGLI ASSESSORI DE CAPITANI E BOSCAGLI

ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 16 MAGGIO 2012

**OGGETTO: "AGRICOLTURA SOCIALE - ESITI DELLA RICOGNIZIONE DELLE 'FATTORIE SOCIALI' NEL TERRITORIO LOMBARDO – ANNO 2012"**

L'agricoltura, nel corso degli anni, si è contraddistinta per la sua multifunzionalità e per la sua flessibilità ad andare "oltre" la produzione agricola specifica e storica. Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura si traduce nella capacità di non produrre solo cibi e servizi tradizionali, ma anche beni e servizi immateriali di utilità sociale.

L'Agricoltura sociale, a livello nazionale e regionale, è una realtà frutto di esperienze che nascono spontaneamente sul territorio, in modo diverso le une dalle altre, unite dalla capacità di valorizzare le risorse agricole ai fini di inclusione/coesione sociale.

Le imprese multifunzionali agricole offrono una serie di servizi sempre più evoluti e differenziati in risposta alle sollecitazioni e ai bisogni della collettività, integrandosi di fatto nel sistema di welfare.

Le "fattorie sociali" sono imprese economicamente e finanziariamente sostenibili, svolgono l'attività produttiva agricola e zootecnica associata ad una serie di servizi: riabilitativi, assistenziali, formativi e occupazionali a vantaggio di soggetti vulnerabili (**portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti, anziani, bambini...**) nelle aree fragili rurali (**montagne e centri isolati**) e urbane, in collaborazione con istituzioni pubbliche e in sinergia con associazioni/soggetti del terzo settore.

In molti casi queste esperienze sono nate autonomamente, dietro forti personali motivazioni etiche dei loro promotori, che hanno portato avanti da soli una funzione di interesse collettivo. L'assenza di una definita struttura giuridico/istituzionale non ha limitato la loro crescita ma ha determinato, di fatto, la loro "scarsa visibilità" e difficoltà ad entrare in relazione con il sistema dei servizi di contrasto all'emarginazione sociale.

Nella legge regionale 28 dicembre 2011, n. 25 di modifica del testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale, con l'inserimento dell'art. 8 bis si è colta l'occasione per promuovere l'agricoltura sociale e parallelamente avviare un percorso di **ricognizione e ascolto** dei bisogni dei conduttori delle fattorie sociali.

L'esito di tale ricognizione è trattato nel documento "Sintesi dei dati del questionario di rilevazione delle attività sociali nelle aziende agricole (fattorie sociali)" – **allegato 1** – che costituisce il punto di partenza di un percorso di "costruzione" dei requisiti delle "fattorie sociali" e della figura professionale dell'agricoltore sociale, che coinvolgerà diversi attori nel dialogo, assicurando partecipazione attiva dei protagonisti storici, attuali e potenziali.

L'**allegato 2** - "Fattorie sociali" - traccia il profilo, le peculiarità e le potenzialità delle fattorie sociali.

La Direzione Agricoltura riconoscendo il ruolo dell'agricoltura sociale, quale opportunità di miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo delle persone in difficoltà attraverso l'attività agricola e della competitività delle imprese e dei territori rurali, si adopera per creare una connessione tra sviluppo, protezione sociale e tutela ambientale nelle aree rurali.

A tal fine, individua e persegue modalità efficaci di coordinamento e di condivisione delle diverse politiche regionali auspicando il coinvolgimento delle Direzioni Generali : Sanità, Famiglia, Occupazione e Politiche del Lavoro, ecc. al fine di creare le opportune sinergie.

L'azione sinergica, consentirà a Regione Lombardia di mediare e sostenere i percorsi partecipativi e di interazione tra strutture pubbliche (servizi sociali, amministrazione penitenziaria), privato sociale (cooperative, fondazioni, associazioni) e imprese agricole.

Giulio De Capitani



Giulio Bascagli



## **Allegato 1 - SINTESI DATI DEL QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE DELLE ATTIVITA' SOCIALI NELLE AZIENDE AGRICOLE (FATTORIE SOCIALI)**

Il questionario è stato predisposto e condiviso con Confagricoltura, Coldiretti, CIA, Copagri, AIAB Lombardia e Consorzio Agrituristico Mantovano nel gennaio 2012. Nel mese di febbraio è stato somministrato a cura degli stessi e da Confcooperative e Legacoop, alle varie realtà autonomamente rilevate sul territorio regionale.

Dall'analisi dei 68 questionari pervenuti, si profila un variegato panorama dell'agricoltura sociale lombarda.

I soggetti che, in carenza di un quadro normativo di riferimento specifico, si sono auto-dichiarati conduttori di "fattorie sociali", hanno realizzato una serie di realtà di seguito sintetizzate e elencate:

1. Strutture terapeutico-riabilitative, socio-sanitarie (per tossicodipendenti, disabili psichiatrici e psichici) che utilizzano l'attività agricola a fini prevalentemente di cura e terapia;
2. Strutture socio assistenziali residenziali che utilizzano l'attività agricola a fini educativi e di aggregazione sociale;
3. Cooperative sociali impegnate nella formazione e nell'inserimento lavorativo di soggetti vulnerabili (carcerati – ex carcerati, ex alcolisti, ex tossicodipendenti, ecc);
4. Imprese agricole condotte da imprenditori agricoli che si sono dichiarati disponibili a migliorare/integrare le loro attività sociali occasionali e saltuarie, mettendo a disposizione la loro azienda a soggetti accompagnati e gestiti da operatori specializzati;
5. Aziende agricole condotte da imprenditori agricoli che, di fatto, hanno avviato attività di carattere sociale in collaborazione con i servizi sociali territoriali;
6. Agriturismi e/o fattorie didattiche che alloggiano soggetti con disabilità o accolgono soggetti disabili presenti nelle scolaresche in visita. I conduttori agricoli, in tali attività inclusive dei disabili, individuano il loro ruolo sociale.

Le realtà che si sono auto-valutate "fattorie sociali", oscillano tra soggetti che aspirano o si sono già immessi in un circuito sociale, fonte di diversificazione e di miglioramento economico, a realtà che operano storicamente, per natura e per statuto nel sociale e per cui l'attività agricola costituisce prioritariamente la "terapia" o l'attività di reinserimento sociale e lavorativo.

I questionari sono stati compilati per il 65% da aziende agricole, per il 32% da Cooperative Sociali e il rimanente 3% da "altro" (Ente Morale e Associazione).

Nello specifico:



- 44 Imprese agricole : 28 imprese individuali e 16 societarie;
- 22 Cooperative sociali, sia di tipo A ("cooperative di solidarietà sociale" - Legge n. 381/1991), che di Tipo B ("cooperative di produzione e lavoro integrate" - Legge n. 381/1991).
- 1 Associazione di Promozione sociale
- 1 Ente Morale

Il questionario è composto da 16 domande, in qualche caso con possibilità di risposta multipla. Alcune risposte sono di seguito riassunte, per offrire un quadro sintetico di tali realtà la cui peculiarità è di aver coniugato **attività agricola** e **attività sociale**.

Per quanto riguarda le **attività agricole**, si distinguono due grandi categorie :

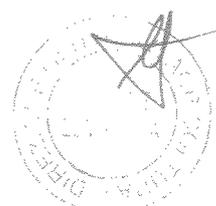
- a) attività tipicamente e tradizionalmente agricole – coltivazione del fondo, coltivazioni artificiali o fuori terra, silvicoltura e allevamento del bestiame
- b) attività connesse – aventi per oggetto la trasformazione o l'alienazione di prodotti agricoli o servizi, ottenuti prevalentemente dall'esercizio dell'attività agricola essenziale, ad esempio: agriturismo, trebbiatura e motoaratura per conto terzi, fattorie didattiche ecc.

In riferimento alle **produzioni vegetali e animali**, risultano prevalenti l'ortofrutticoltura e l'allevamento di avicoli, ovicaprini e equini, per le **attività connesse** è significativo il numero di realtà che hanno avviato agriturismi, fattorie didattiche e vendita diretta.

L'**attività sociale**, per 27 "fattorie sociali", risulta avviata nelle annualità 1983/2005, per cui non si tratta di sperimentazioni, ma di una pratica collaudata con un forte incremento e sviluppo di fattorie nell'ultimo biennio.

L'**incidenza percentuale dell'attività sociale sul totale dell'attività aziendale** in riferimento ad uno dei tre indicatori previsti (**tempo, fatturato e attività**), è un dato che molto ha dipeso dalla sensibilità e dall'approccio del compilatore. Sono dati che fanno riflettere sulla necessità di individuare un parametro di riferimento oggettivo per la corretta misurazione, al fine di rilevare in futuro, il carattere di complementarità rispetto all'attività agricola prevalente.

Le **motivazioni** alla base dell'impegno pro-soggetti svantaggiati sono diverse: l'impegno storico delle cooperative, la presenza nei nuclei famigliari di soggetti portatori di handicap, la presenza di figli o nipoti laureati in psicologia, in scienza dell'educazione o altro, privi di collocazione lavorativa, convinzioni politiche, religiose, umanitarie in generale, differenziazione e ampliamento delle possibilità di incremento del reddito.



La **Tabella 1** fornisce un quadro riepilogativo dei soggetti accolti, destinatari delle attività di inclusione sociale e/o lavorativa, secondo il genere e il grado di disagio o disabilità valutati.

Dai questionari raccolti si può osservare che in alcuni casi le presenze di soggetti "fragili" sono occasionali e limitate, in altri casi le "fattorie sociali" offrono un percorso individualizzato di carattere formativo e riabilitativo, concordato con l'équipe o le diverse figure professionali che hanno in carico il soggetto da inserire, favorendo la creazione di opportunità lavorative protette.

<b>Tabella 1</b>	
<b>Tipologia accolta</b>	<b>Risposte multiple - N.</b>
Disabili psichici	52
Disabili fisici	41
Minori e Giovani	36
Anziani	23
Disabili psichiatrici	22
Detenuti Ex detenuti	22
Ex alcolodipendenti	20
Tossicodipendenti/ex tossicodipendenti	20

Le **attività sociali**, in sintesi, si riferiscono a percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, di inserimento lavorativo e attività ricreative e socializzanti, così come indicato nell'art. 8 bis della l.r. 25/2011.

Le principali attività a cui sono adibiti i soggetti accolti sono: coltivazione in campo o in serra, accudimento animali, ortoterapia e laboratori vari, compresi quelli di trasformazione dei prodotti.

Alcune attività vengono svolte saltuariamente per periodi limitati (mezza giornata) o secondo stagionalità (aprile/maggio e settembre/ottobre), negli agriturismi e nelle fattorie didattiche. Sulle attività, si assottigliano e attorcigliano i confini tra le tre realtà della multifunzionalità agricola: fattorie didattiche, agriturismi e fattorie sociali.

L'unico elemento che può delimitare i confini tra le realtà è contenuto nella parte dell'articolo 8 bis: " ...**forniscono in modo continuativo**". Diviene indispensabile predisporre un modello teorico specifico dell'unità d'offerta "fattoria sociale" con requisiti e descrizioni che consentano di "staccarsi" e distinguersi nel panorama agricolo multifunzionale.

Nelle risposte alla domanda "**Risorse umane - Chi lavora nell'azienda?**", si palesa la scissione tra "i due mondi paralleli" con comune denominatore "sociale": aziende agricole e cooperative.

Le **imprese agricole** si distinguono sin dalla prima voce "Titolare", figura assente per le altre realtà, sono segnalati 44 titolari che corrispondono al totale delle imprese agricole che hanno risposto al questionario.



Il dato delle **altre realtà**, appare più sfocato e necessita di ulteriori approfondimenti poiché il personale è comprensivo dei soci della cooperativa oppure i dipendenti della cooperativa seguono svariati lavori ( falegnameria, pulizie, lavori di imbiancatura, meccanica, ecc.) e non sempre è stato scorporato il dato relativo all'agricoltura sociale.

I dati sul personale, tornano comuni per le seguenti voci:

- "personale specializzato" ( da 1 a 6 unità), presente complessivamente in 14 realtà.
- "soggetti assistiti/stage" (con numero variabile da 2 a 20) presenti in 9 realtà
- "Volontari" presenti in 16 realtà, in numero variabile da 2 a 30, per un totale di 88 persone a titolo gratuito

La **collaborazione con altri soggetti** (ASL, SERT, Istituti Penitenziari, ecc.) per le attività sociali non esiste in soli 7 casi. Sono state attivate **38** collaborazioni con Enti Locali, **27** collaborazioni con ASL e **13** collaborazioni con Istituti penitenziari

Diciotto "fattorie sociali" hanno attivato **convenzioni o protocolli per lo svolgimento delle attività sociali** con: Fondazioni, Case di riposo per le persone anziane ONLUS, piani di zona del territorio, UEPE, Comunità Montane, Azienda Sanitaria Locali e Aziende Ospedaliere, NIL (Nucleo Inserimenti lavorativi), Servizi territoriali e Comuni.

L'azienda agricola e socialmente utile, tende al raggiungimento di un equilibrio economico sostenibile. Le "fattorie sociali" alla richiesta di esplicitare **le fonti di finanziamento dell'azienda agricola sociale**, hanno fornito risposte multiple di seguito riportate (Tab. 2) e la tipologia di commercializzazione prevalente adottata per i loro prodotti è la vendita diretta, seguita dai Gruppi di acquisto solidale (GAS) e dai mercati locali.

<i>Tabella 2- risposta multipla -</i>	
<b>Finanziamento</b>	<b>N.</b>
Autofinanziamento	38
PSR – Piano di Sviluppo rurale	19
Fondi privati	14
Fondi regionali socio-sanitari	9
Altro (Piano Prov. R.L.-doti soggetti deboli, Fondazioni, Comuni)	7

Gli argomenti prioritari segnalati da parte dei conduttori di "fattorie sociali" e da trattare nel gruppo di lavoro di futura istituzione sono:



1. Formazione dell'agricoltore sociale
2. Accordi con enti/aziende e con servizi socio sanitari
3. Creazione di una rete regionale

I dati raccolti rispondono all'esigenza di conoscenza e alla funzione di ascolto, obiettivi della prima fase del lavoro sulle "fattorie sociali" lombarde.



## Allegato 2 – Fattorie Sociali –

### Target di riferimento

- persone a rischio di emarginazione sociale
- persone con disabilità fisica, psichica e mentale
- persone soggette a dipendenza da sostanze alcoliche o stupefacenti
- minori in difficoltà e a rischio devianza
- donne in difficoltà
- detenuti ed ex detenuti
- anziani
- soggetti della Comunità locale

Le attività svolte, in collaborazione con istituzioni socio sanitarie territoriali, oltre alla produzione di prodotti agricoli...:

- **Formazione e inserimento lavorativo**
- **Attività di aggregazione e coesione sociale**
- **Attività di riabilitazione e integrazione**
- **Terapie assistite:** con gli animali, pet therapy, ippoterapia, onoterapia e terapie orto colturali.

Peculiarità e punti di forza dell'attività agricola per soggetti a rischio di emarginazione:

- **La flessibilità dell'organizzazione** del lavoro in termini di orario e di mansioni, diversificate nel corso stagioni, consente di valorizzare le differenti attitudini e competenze personali.
- **L'ambiente di lavoro all'aperto** permette di attivare pratiche terapeutiche in ambiti informali e meno istituzionalizzati e favorisce l'inclusione sociale e lavorativa in contesti più gratificanti.
- **Il rapporto con la natura** facilita la costituzione di percorsi di autonomia attraverso l'assunzione di responsabilità verso piante e animali, che richiedono cure regolari e ricorrenti.
- **Il rapporto con i consumatori e con tutti gli attori del territorio** offre una varietà di relazioni che accrescono autostima, benessere e soddisfazione personale.

